CAPITOLO NONO

I CENTRI DELLA CONFAP. I DATI AL 31 LUGLIO 2000

Guglielmo Malizia – Vittorio Pieroni*

Anche per il commento ai dati della Confap è stato seguito il medesimo schema che si è utilizzato per la Fism e la Fidae: in pratica si va dalle caratteristiche dei Centri, agli allievi e ai loro formatori per passare all'offerta formativa e terminare con gli organismi di partecipazione, i rapporti con le famiglie e il ruolo sociale nel territorio; ovviamente è anche presente una sintesi conclusiva delle informazioni raccolte.

1. CARATTERISTICHE DEI CFP

I *CFP* che nel 2000-2001 hanno partecipato alla terza rilevazione statistica organizzata dal Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC) ammontano complessivamente a *257*, 4 in più rispetto alla prima raccolta dei dati del 1998 (253)[1], ma 6 in meno rispetto a quella dell'anno precedente, il 1999 (263)[2]. Al 31 luglio 2000 l'universo Confap comprendeva 327 CFP suddivisi tra 266 sedi centrali e 61 sedi staccate per cui la rilevazione ha raggiunto il 78.6% del totale, cioè con una differenza in meno rispetto al 1999 che è minima (-1.3%)[3].

I Centri raggiunti dalla rilevazione presentano le seguenti *caratteristiche*:

a) nella distribuzione *geografica*, 151 (58.8%) si trovano al Nord, 16 (6.2%) al Centro e 90 (35%) al Sud/Isole e il confronto con il 1998 permette di rilevare una crescita percentuale al Nord ed una diminuzione al Centro e al Sud, anche se leggere; inoltre, dai dati disaggregati si evince una notevole diversità di situazioni fra le tre circoscrizioni geografiche, per quanto riguarda:
   - i tipi di *corsi*: il 68.9% dei corsi a favore delle categorie svantaggiate vengono svolti al Nord, mentre il Sud e il Centro si caratterizzano per una maggiore attenzione alla realizzazione dei corsi post-obbligo di specializzazione e riqualificazione (49.2% e 11.5%, rispettivamente) e il Meridione anche riguardo a quelli per l'obbligo scolastico e formativo (49.2%); in questo caso non è possibile alcun confronto nel tempo per i cambiamenti intervenuti nella formazione iniziale;
   - il numero dei *servizi*: i tre quarti dei CFP che ne offrono più di tre si trovano nel Settentrione, mentre l'altro terzo si distribuisce fra il Centro (5.1%) e il Meridione (26.8%) e la situazione non migliora negli anni considerati, anzi si deteriora leggermente;
   - i *collegamenti* con altri CFP: il Nord ne vanta il numero maggiore (66.2%) mentre il 75% dei CFP del Sud non ne presenta alcuno e nel tempo la condizione del Sud peggiora ulteriormente (cfr. Tav. 2);

---

* Guglielmo Malizia – Direttore del CSSC, CEI e Ordinario di Sociologia dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma; Vittorio Pieroni - Ricercatore del CSSC, CEI, Roma.

[1] È stata realizzata nel 1998-99 e ha rilevato le informazioni al 31 luglio 1998 (Cfr. G. MALIZIA - V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 1998*, in G. MALIZIA- B. STENCO - P. DE GIORGI - G. MONNI (Edd.), *Scuole Cattoliche in difficoltà*, Fidae, Roma 1999, pp. 148-166). In quell'occasione sono stati raggiunti 253 CFP e il complesso dei CFP Confap al 31 luglio 1998 era costituito da 273 sedi centrali e da 47 sedi staccate. Siccome nella rilevazione generalmente le sedi staccate erano state considerate all'interno delle sedi principali, era stato assunto il numero di 273 come una cifra indicativa dell'universo Confap per cui si poteva concludere che la raccolta dati aveva raggiunto il 92.7% del totale (*Ibidem*, p. 148).

[2] Cfr. G.MALIZIA - V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 1999*, "Notiziario dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università", 2001, *2*, pp. 108-129.

[3] Il confronto percentuale non è possibile con la prima rilevazione perché, come si è spiegato nella nota 1, nella relativa raccolta le sedi staccate erano state generalmente incluse nelle sedi centrali e quindi l'universo di riferimento comprendeva unicamente queste ultime, mentre nel 1999 e nel 2000 sono state considerate separatamente per cui l'universo di riferimento abbraccia non solo le sedi centrali, ma anche quelle staccate.

b) nelle due raccolte del 1989 e del 1999 la dom. 2 chiedeva di specificare l'Ente responsabile della gestione: nel 60% circa dei casi questo risultava un ordine/congregazione e nel 40% quasi strutture di differente estrazione, in particolare associazioni; in aggiunta, nel tempo si registrava una crescita delle non risposte. Quest'ultimo andamento e soprattutto la perplessità degli esperti circa la terminologia usata hanno spinto a riformulare nell'applicazione del 2000-01 la domanda allo scopo di chiarire meglio la natura dell'Ente di riferimento. Di fatto è emerso che, se si parla di *promozione*, viene confermato sostanzialmente il dato precedente: oltre il 60% (62.5%) sono ordini/congregazioni e il 40% circa (37.4%) altre strutture; queste ultime si distinguono in associazioni (13.6%), diocesi/parrocchie (3.5%), ex-Ipab/comuni (0.8%) a cui si aggiunge un 16.3% di altri[4] (cfr. Tav. 2). I Centri promossi dagli ordini/congregazioni sono assolutamente prevalenti nell'Italia Centrale e si caratterizzano per realizzare soprattutto corsi per l'obbligo scolastico e formativo e per il post-obbligo, per offrire un maggior numero di servizi e di attività religiose, per avere una esperienza di staff più ampia e per essere certificati in numero maggiore; viceversa i CFP del secondo tipo sono presenti principalmente nel Settentrione e organizzano percentualmente più corsi per le categorie svantaggiate, anche se in misura lieve;

c) l'81.7% dei CFP funziona unicamente in base alle entrate dell'attività formativa e il dato cresce leggermente nel tempo, mentre il 18.3% ammette il ricorso ad un sostegno economico esterno. La necessità di quest'ultimo supporto riguarda il 22.5% dei CFP del Nord; inoltre in questo secondo caso rientrano soprattutto i CFP che si occupano delle categorie svantaggiate e quelli che si sforzano di offrire un maggior numero di servizi;

Tav. 1 - Circoscrizione geografica: totale, per Enti promotori, tipo di corsi, numero di servizi offerti, collegamenti con altri CFP (2000; in %)

CIRCOSCRIZIONE GEOGRAFICA	TOT.	ENTI PROMOTORI*		TIPO DI CORSI**			NUMERO DI SERVIZI OFFERTI***			COLLEGAMENTI CON ALTRI CFP****	
		Ord/ Cong	Altri	Obbl. Scol/ Form.	Post-obbl.	Svantagg.	Nessuno	Fino a 3	Oltre 3	Esistono	Non esistono
Nord	58.8	54.7	65.6	41.4	39.3	68.9	47.6	50.0	73.7	66.2	22.7
Centro	6.2	9.3	1.0	6.9	11.5	4.2	2.4	8.6	5.1	7.0	2.3
Sud	35.0	36.0	33.3	51.7	49.2	26.9	50.0	41.4	21.2	26.8	75.0

Fonte: CSSC, 2001

Legenda:

*Enti promotori: ordini/congregazioni religiose e tutti gli altri (diocesi, cooperative…);

**Tipo di corsi:

- obbligo scolastico/formativo=i CFP che offrono corsi in convenzione con la secondaria superiore per il nuovo obbligo scoastico e quelli per l'obbligo formativo;
- post-obbligo=i CFP che offrono, oltre a eventuali corsi per il nuovo obbligo scolastico/formativo, almeno un tipo dei seguenti: post-qualifica, post-secondaria, formazione integrata superiore con la scuola o l'università, post-laurea, per occupati e per formatori; ma non gestiscono quelli per l'utenza svantaggiata;
- svantaggiati=i CFP che offrono, oltre a eventuali corsi delle due categorie precedenti, un tipo almeno dei seguenti: per disadattati (e/o drop-out), disabili, disocccupati/casintegrati, immigrati/nomadi e detenuti.

*** I servizi presi in considerazione sono: mensa, doposcuola, attività formative e/o religiose, sportive, teatrali, culturali, linguistiche, gite scolastiche.

****Le modalità di collegamento/collaborazione a cui si fa riferimento sono: a rete attraverso le Associazioni di cui fa parte il CFP; progettazione dei moduli formativi; condivisione di attrezzature/tecnologie; gestione comune di azioni formative; gestione della sperimentazione; iniziative comuni di orientamento scolastico-professionale; formazione dei formatori, gestione unitaria dell'amministrazione.

[4] Da una lettura mirata a specificarne l'identità si ricava il seguente elenco di categorie: Fondazioni (Clerici, E.P.C.P.E.P – Ente Pugliese per la Cultura Popolare e l'Educazione Professionale, Culto e Religione, Orfani di guerra, Opera Madonna del Lavoro, E.C.FO.P. – Ente Cattolico Formazione Professionale…), Movimenti (Cristiano Lavoratori…), Società s.r.l. (Scuola e Lavoro, Arkos, Mutuo Soccorso…).

d) i CFP sono così distribuiti, in base ai *settori* economici di riferimento (dom. 9):
   – il 77.8% si colloca nel terziario (quelli con una maggiore offerta di servizi);
   – seguono, in misura ancora consistente, i CFP del secondario (53.3%), con particolare riferimento a quelli che si occupano di utenze svantaggiate;
   – mentre al settore primario fa riferimento solo il 17.9% (soprattutto i Centri del Sud/Isole, quelli che usufruiscono di sovvenzioni esterne).

Nel periodo considerato non si notano mutamenti sostanziali nell'andamento delle percentuali.

Tav. 2 - Distribuzione dei CFP tra Enti promotori: totale, per circoscrizione, tipo di corsi, numero di servizi offerti, collegamenti con altri CFP (2000; in %)

ENTI PROMOTORI	TOT.	CIRCOSCRIZIONE			TIPO DI CORSI			NUMERO DI SERVIZI OFFERTI			COLLEGAMENTI CON ALTRI CFP	
		Nord	Centro	Sud	Obbl. Scol/ Form	Post-obbl.	Svantagg.	Nessuno	Fino a 3	Oltre 3	Esistono	Non esistono
Ordini/Congr.	62.6	58.3	93.8	64.4	72.4	70.5	58.1	35.7	67.2	68.7	62.0	65.9
Altri	37.4	41.7	6.3	35.6	27.6	29.5	41.9	64.3	32.8	31.3	38.0	34.1

Fonte: CSSC, 2001

2. IL MOVIMENTO DEGLI ALLIEVI

Al 31 luglio 2000, gli iscritti nei 257 Centri assommavano complessivamente a 65.113, con un *aumento* di 13.279 soggetti (25.6%) rispetto ai 51.834 del 1998 (cfr. Tav. 3) [5]. L'andamento sembrerebbe attestare una reale crescita d'interesse verso la FP di ispirazione cristiana nel periodo considerato. Più in particolare, segnalano un incremento superiore al totale il Nord (+34.4%), inferiore il Sud (+7.2%) e sostanzialmente pari i maschi (+26.2%) e le femmine (+24.8%), mentre al Centro si registra una diminuzione consistente (-20.6).

Gli allievi sono ripartiti come segue:
- per *sesso*: 40.168 maschi (61.7%) e 24.965 femmine (38.3%);
- per circoscrizione *geografica*: 52.389 iscritti al Nord (58.8%); 3.010 al Centro (6.2%); 9.714 al Sud (35%);
- per Enti *promotori*: 37.445 allievi dei CFP appartenenti a Ordini/congregazioni (57.5%) e 27.668 di Enti altri (42.5%).

Suddividendo i totali riportati sopra in base alla *tipologia dei corsi*[6], otteniamo il quadro seguente (cfr. Tav. 3).

A) Anzitutto vanno richiamate le diverse articolazioni dell'utenza:
– la maggioranza relativa frequenta i corsi dell'*obbligo formativo* (14.086 = 21.6%), distribuiti in 139 CFP, con una media di 101,3 per Centro, con punte che arrivano fino a 137,6 nelle Regioni centrali, a 111,4 nei CFP con utenze svantaggiate, a 114,4 in quelli che offrono più di tre servizi, a 113,8 in quelli che ricevono un sostegno economico esterno e a 146,5 in quelli che vantano una esperienza recente di staff (dal 1998). A questi va aggiunto un altro 11.7% (7.607) di chi assolve il *nuovo obbligo scolastico*, partecipando presso la FP ad azioni formative in convenzione con la scuola secondaria superiore; sono presenti in 96 CFP con una media di 79,2 per Centro

[5] Cfr. G.MALIZIA – V. PIERONI, *I centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 1998*, cit., p. 152. È difficile determinare con precisione quanto dell'aumento sia dovuta ai 4 CFP in più raggiunti dalla terza rilevazione e quanto a una crescita vera del totale. L'incremento comunque è innegabile in quanto ai 4 CFP si possono attribuire intorno ai 1.000 allievi, tenendo conto che nel 2000 la media di utenti per CFP era di 253,4 soggetti.

[6] Facciamo presente che rispetto ai rilevamenti del 1998 e del 1999 sono state introdotte alcune variazioni nella dom. 4 a motivo delle riforme in corso nella FP: più in particolare, si sono aggiunte le voci "nuovo obbligo scolastico in convenzione con la scuola secondaria superiore" e "Formazione Integrata Superiore con la scuola e l'università" e si è sostituita quella "post-obbligo" con "obbligo formativo".

che si eleva a 89,7 nei CFP promossi dagli ordini/congregazioni, a 158,6 in quelli accreditati, a 86,7 in quelli che offrono più di tre servizi e a 85,6 in quelli che funzionano in base alle entrate dell'attività formativa. Gli iscritti alle azioni formative per il nuovo obbligo scolastico e per l'obbligo formativo ammontano al 33.3% del totale, un dato che è inferiore in modo consistente alla percentuale di quanti frequentavano secondo le due indagini precedenti i corsi di 1° livello (oltre il 40%);

- seguono, per consistenza numerica, allievi iscritti a corsi che fanno capo a una domanda di ulteriore *specializzazione o riqualificazione* e che nell'insieme riguardano circa uno su quattro degli iscritti (16.140 = 24.8%) per cui si registra un aumento rispetto al 1998 (21.7%); scendendo nei dettagli, emerge che:
  - gli allievi dei corsi *post-secondari* risultano ancora i più numerosi (6.141), ma scendono nel tempo dal 12.3% al 9.4%. Essi sono presenti in 119 CFP con una media di 51,6 per Centro che sale a 65 nell'Italia Centrale, a 56,9 nei CFP che forniscono più di 3 servizi, a 57,4 dove esistono più collegamenti con altri CFP, a 65,2 nei CFP che hanno bisogno di un sostegno economico;
  - gli utenti dei corsi *post-qualifica* assommano a 5.992, pari al 9.2%, e rimangono sostanzialmente stabili rispetto al 1998 (8.9%), anche se nel 1999 si era registrata una leggera crescita (10.8%). Sono inseriti in 132 CFP, con una media di 45,4 per Centro, con punte di 50,9 al Nord, di 53,4 tra gli Enti altri, di 53,2 e di 50,5 tra i CFP che organizzano corsi per l'obbligo scolastico e formativo e per gli svantaggiati e di 52,9 tra quelli che offrono più di tre servizi;
  - coloro che partecipano a corsi per la *Formazione Integrata Superiore con la scuola e l'università* sono 3.804 (5.8%) e frequentano 40 CFP con una media per Centro di 95,1 che diviene 100,6 nel Nord, 115,2 fra gli altri Enti, 169 nei CFP che organizzano corsi per l'obbligo scolastico e formativo, 101,7 tra quelli che offrono più di tre servizi, 146,6 tra quelli che hanno esperienza di staff e 114,1 in quelli che non sono certificati;
  - gli utenti dei corsi *post-laurea* assommano a 203, pari allo 0.3%, per cui si registra un leggero calo percentuale rispetto al 1998 quando raggiungevano lo 0.5%. Essi si riscontrano solo in 10 Centri con una media di 20,3 per Centro che sale a 25,5 nell'Italia Centrale e nei CFP dove si offrono corsi per il post-obbligo;
- seguono in misura decrescente i corsi per *occupati* che raccolgono 11.399 utenti, pari al 17.5%, e che registrano pertanto una crescita consistente rispetto all'11.8% del 1998. Sono distribuiti in 90 CFP, con una media di 126,7 per Centro che diviene 142,1 nel Nord, 163 nei CFP dove si offrono più di 3 servizi e 136,3 in quelli dove esistono collegamenti con altri CFP;
- l'11.8% (7.685) è iscritto a corsi destinati a *categorie svantaggiate* e in questo caso si registra un aumento di circa 2 punti percentuale rispetto al 1999, ma solo dello 0.2% in confronto al 1998: in ogni caso il trend è positivo, anche se la crescita dovrebbe essere più consistente e costante. Gli allievi si distribuiscono tra:
  - corsi per *disadattati* (con 870 utenti, l'1.3%; 2.4% nel 1998 e 2% nel 1999), che risultano presenti in 33 CFP, con una media di 26,4 iscritti per Centro;
  - corsi per *disabili* (con 1.712 utenti, il 2.6%; 2.8% nel 1998 e 3.4% nel 1999), che si trovano in 67 CFP, con una media di 25,6 per Centro che sale a 33,8 al Sud, a 31,3,9 nei CFP che offrono un maggior numero di servizi, a 36,3 in quelli che hanno avuto esperienza dello staff e a 32,1 in quelli che funzionano con un sostegno economico esterno;
  - corsi per *disoccupati* (con 3.522 utenti, il 5.4%; il 3.7% nel 1998 e il 3.6% nel 1999), che risultano presenti in 70 CFP, con una media di 50,3 per CFP e con punte di 65,8 nell'Italia Centrale, di 57,4 nei CFP degli altri Enti e di 71 in quelli che forniscono più servizi;
  - corsi per *immigrati/nomadi* (con 506 utenti, 0.8%; 0.7% nel 1998 e 0.8%nel 1999), che si riscontrano in 20 CFP e presentano una media di 25,3 per CFP che diviene 32 in quelli accreditati e 33,3 in quelli non certificati;

- corsi per *detenuti* (con 1.075 utenti, l'1.7%; 2% nel 1998 e 0.3% nel 1999), che si trovano in 18 CFP con una media di 59,7 per Centro che sale a 85 nel Sud, a 92 nei CFP degli Enti altri e a 176,3 in quelli che funzionano con un sostegno economico esterno;

– in misura piuttosto ridotta vengono anche i corsi destinati ai *formatori,* frequentati da 562 soggetti (lo 0.9%; 0.6% nel 1998 e nel 1999), che risultano presenti in 15 CFP con una media di 37,5 e con punte di 42,7 nel Settentrione, di 51,9 nei CFP degli Enti altri e di 56 in quelli che funzionano con un sostegno economico esterno;
– seguono infine corsi di altro tipo, destinati ad un'utenza variegata, che nell'insieme rappresentano l'11.7% dell'utenza (7.634; 8.9% nel 1998 e 6.4% nel 1999), svolti in 82 CFP con una media di 93,1 iscritti per CFP.

Tav. 3 - Allievi iscritti ai Corsi di FP: totali, per sesso, circoscrizione geografica, Enti promotori (2000; in VA e %)

TIPOLOGIE DEI CORSI	TOTALE	SESSO		CIRCOSCRIZIONE			ENTI PROMOTORI	
		M	F	Nord	Centro	Sud	Ord/Cong.	Altri
Obbligo scolastico	7607	4620	2987	7250	42	315	5204	2403
Obbligo formativo	14086	10746	3340	10774	1514	1798	9013	5073
Post-Qualifica	5992	3841	2151	4380	340	1272	3857	2135
Post-Secondaria	6141	2584	3557	4014	520	1607	3459	2682
Formazione Integrata Superiore	3804	2284	1520	3218	44	542	1846	1958
Post-Laurea	203	87	116	152	51	--	141	2
Disadattati (Drop-Out…)	870	550	320	747	--	123	467	403
Disabili	1712	1088	624	1172	--	540	806	906
Disoccupati	3522	1801	1721	2150	395	977	1799	1723
Immigrati	506	335	171	506	--	--	183	323
Detenuti	1075	896	179	384	11	680	155	920
Occupati	11399	7390	4009	10657	78	664	6318	5081
Formatori	562	214	348	512	--	50	415	147
Altro	7634	3712	3922	6473	15	1146	3782	3852
Totale	**65113**	**40168**	**24965**	**52389**	**3010**	**9714**	**37445**	**27668**
%	**100.0**	**61.7**	**38.3**	**58.8**	**6.2**	**35.0**	**57.5**	**42.5**

B) Dall'incrocio tra le tipologie dei corsi e le variabili presenti nella Tav. 3, è possibile connotare alcuni trend peculiari a ciascun gruppo:

– per quanto riguarda il *sesso*, i maschi appaiono particolarmente concentrati nei corsi relativi all'obbligo formativo, per categorie svantaggiate e per occupati, mentre le femmine si distinguono per una maggiore domanda di specializzazione post-secondaria e post-laurea;
– nella suddivisione per *circoscrizioni geografiche* il Nord presenta anche in questo secondo rilevamento un'utenza maggioritaria pressoché in tutte le tipologie dei corsi, con particolare riferimento all'obbligo formativo ed ai corsi per occupati: i CFP del Centro convogliano la metà degli iscritti nell'obbligo formativo, e al tempo stesso disattendono completamente parte dei corsi destinati a categorie svantaggiate (disadattati, disabili, immigrati) e quelli dei formatori; dal canto loro i CFP del Sud/Isole presentano un'utenza particolarmente concentrata nell'obbligo formativo, nel post-qualifica e nel post-secondario, e mancano invece di quelli post-laurea e per immigrati e quasi del tutto di quelli per formatori;
– infine, nella distribuzione per *Enti promotori*, si ripropone la distinzione degli anni precedenti che vede gli Enti altri privilegiare le categorie dello svantaggio (in particolare detenuti e immigrati) mentre gli ordini/congregazioni attendono in misura superiore a tutte le altre utenze.

In conclusione, le 13.279 iscrizioni in più rispetto al 1998 si sono concentrate a livello percentuale ancora una volta nel Nord e sono andate a privilegiare le azioni formative dopo l'obbligo formativo e quelle per gli occupati. All'interno della fascia dei soggetti svantaggiati si nota una crescita rispetto al 1999, mentre è minima in paragone al 1998.

Gli allievi che durante l'anno in osservazione hanno partecipato alle *prove di qualifica* assommano complessivamente a 14.250, pari al 21.9% degli iscritti. Nei due terzi dei casi frequentano CFP del Nord e quelli promossi da ordini/congregazioni, e una metà anche quei Centri che si occupano di soggetti svantaggiati. Il confronto con il 1998 mette in evidenza una diminuzione dal 28.3% al 21.9%. Continuando nell'analisi della domanda, di essi hanno ottenuto la qualifica 13.585, pari al 95.3%, una quota leggermente inferiore a quella del 1999 (96.2%), ma lievemente superiore al 1998 (94.8%). I risultati migliori si sono riscontrati nei CFP che presentano un maggior numero di servizi e in quegli.degli ordini/congregazioni.

Nei 257 CFP raggiunti dal sondaggio sono iscritti 1.702 allievi *portatori di handicap*, pari al 2.6% del totale; nel 1998 erano il 3.1% per cui emerge un trend in leggera flessione. Essi sono inseriti quasi esclusivamente in quei Centri che presentano più servizi e più collegamenti con l'esterno.

Nei CFP sono presenti 1.405 utenti *non italiani*, pari al 2.2% del totale con una leggera crescita dello 0.3% rispetto al 1998 quando erano l'1.9%. Il trend privilegia come in precedenza soprattutto il Nord ed i CFP a servizio delle categorie svantaggiate, con più servizi e collegamenti; rispetto al passato, tuttavia, si nota una maggiore apertura verso questi allievi da parte degli Enti promotori altri. Di essi, circa tre su quattro provengono da Paesi extra europei (1.096 = 71.4%) e la rimanente quota da altri Stati europei diversi da quelli dell'UE (254 = 18.5%) e dall'UE (154 = 10%. Va notato infine che almeno la metà di loro (736 = 52%) è di *religione non cattolica*, meno cioè che nel 1999, e tre su quattro sono iscritti nei CFP promossi dagli ordini/congregazioni religiose e quest'ultimo dato è in crescita.

3. Le dinamiche del personale

I *formatori*, che nei 257 Centri hanno contribuito a realizzare 3.855 corsi, ammontano complessivamente a *9.441* e rispetto all'indagine del 1998, quando erano 7.251. evidenziano un *incremento* di 2.190, pari a 30.2% (cfr. Tav. 4)[7]. Essi si caratterizzano per il seguente andamento:

- la stragrande maggioranza sono laici (8.882=94%) e solo una ristretta minoranza religiosi (549 = 5.8%); quest'ultimo dato conferma un trend in calo riguardo alla presenza dei religiosi all'interno della FP, in quanto dai rilevamenti effettuati dal 1998 ad oggi risulta che ogni anno essi diminuiscono in media di circa un punto percentuale (7.5% nel 1998 e 6.8% nel 1999);
- nella distribuzione tra i sessi, mentre il rapporto tra i laici è di circa due terzi a favore dei maschi (5.367 = 56.8% e 3.515 = 37.2%, rispettivamente), tra i religiosi i generi appaiono abbastanza equamente distribuiti (301 = 3.2% e 248 = 2.6%);
- il 60% circa dei formatori appartengono ai CFP del Nord (7.497 = 58.8%) e la rimanente quota riguarda quasi esclusivamente i CFP del Sud (1.489 = 35%), con una percentuale minima nel Centro (455 = 6.2%). Nel tempo la ripartizione diviene meno squilibrata a favore del Settentrione (dal 729% al 58.8%) e chi ne guadagna è l'Italia Meridionale (dal 21.5% al 35%);
- nella distribuzione per Enti promotori, gli ordini/congregazioni si fanno notare per una maggiore presenza di formatori (60%), mentre nei CFP promossi da Enti altri la percentuale è del 40%.

Passando ad analizzare la distribuzione dei formatori secondo una graduatoria di presenza all'interno delle differenti tipologie di corsi, l'andamento è il seguente:

---

[7] Come nei precedenti rilevamenti (Cfr. G. Malizia – V. Pieroni, *I Centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 1998*, cit., p. 153; *I Centri della CONFAP: i dati al 31 luglio 1999*, cit., p. 115), uno stesso formatore può aver dato più corsi, per cui il loro numero sta ad indicare le persone fisiche contate tante volte quanti sono i corsi in cui hanno prestato servizio.

- più di un quinto si colloca nell'obbligo formativo (1.967 = 20.8%), a cui si potrebbe aggiungere (come già nel caso degli utenti) anche un 10% circa che opera nell'obbligo scolastico (889 = 9.4%);
- oltre un terzo dei formatori si concentra nei corsi di specializzazione/riqualificazione, (3.187 = 33.7%), così suddivisi: post-secondaria (1558 = 16.5%), post-qualifica (1.083 = 11.5%), Formazione Integrata Superiore (427 = 4.5%) e post-laurea (119 = 1.3%);
- un terzo raggruppamento, composto da 1.582 formatori (16.7%), insegna a soggetti svantaggiati (con particolare riferimento ai disabili e ai disoccupati);
- coerentemente ai dati della Tav. 3, i corsi per occupati richiedono da soli la presenza di un 10% circa del corpo docente (834 = 8.8%);
- soltanto un centinaio (109 = 1.2%) fa formazione ad altri formatori, mentre un altro 10% circa insegna in corsi al di fuori della tipologia riportata.

Tav. 4 - Formatori dei Corsi di FP: totali, per circoscrizione geografica, Enti promotori, sesso e stato civile (2000; in VA e %)

TIPO DI CORSI	TOTALE	CIRCOSCRIZIONE			ENTI PROMOTORI		FORMATORI			
		Nord	Centro	Sud	Ord/ Cong	Altri	LAICI (8.882)		RELIGIOSI (549)	
							M	F	M	F
Obbligo scolastico	889	847	22	20	665	224	473	341	51	24
Obbligo formativo	1967	1603	181	183	1226	741	1180	639	92	56
Post-Qualifica	1083	801	71	211	761	322	608	375	48	52
Post-Secondaria	1558	1101	60	397	948	610	830	682	17	29
Formazione Integrata Superiore	427	332	39	56	161	266	271	149	4	3
Post-Laurea	119	111	8	--	55	64	79	39	--	1
Disadattati (Drop-Out…)	284	254	--	30	166	118	164	107	7	6
Disabili	463	325	--	138	180	283	223	221	11	8
Disoccupati	632	430	57	145	345	287	330	270	15	17
Immigrati	79	79	--	--	34	45	49	24	3	3
Detenuti	124	66	6	52	33	91	93	31	--	--
Occupati	834	773	8	53	454	380	591	221	17	5
Formatori	109	81	--	28	73	36	66	36	4	3
Altro	873	694	3	176	560	313	410	380	32	41
Totale	**9441**	**7497**	**455**	**1489**	**5661**	**3780**	***5367**	***3515**	***301**	***248**
%	**100.0**	**58.8**	**6.2**	**35.0**	**60.0**	**40.0**	**60.4**	**39.6**	**54.8**	**45.2**

Fonte: CSSC, 2001

* La somma delle 4 cifre con asterisco non fa 9441, ma 9431, probabilmente a motivo di qualche errore di calcolo effettuato nelle schede di raccolta dei dati.

Il confronto con il 1998 permette di rilevare un deciso aumento di formatori impegnati in corsi di specializzazione/riqualificazione (da 2.116, pari al 29.2%, a 3.187, cioè il 33.7%) e per occupati (da 447, il 6.2%, a 834, l'8.8%); quanto a quelli destinati alle fasce deboli/svantaggiate, passati da 1.324 (18.3%) a 1.582 (16.7%), si costata una crescita nel numero, ma non in percentuale. Oltre che nei casi appena richiamati, l'aumento del personale in termini percentuali si è verificato principalmente tra i CFP del Sud, tra le insegnanti laiche e tra i religiosi maschi. Infine non si può non osservare, stando ai dati delle Tavv. 3 e 4, una modesta ma graduale e costante attenzione nel tempo alle diverse categorie dello svantaggio, secondo quanto già auspicato nei precedenti rilevamenti.

Se invece si esce dal rapporto formatori-corsi e si vuole sapere qual è il numero reale delle *persone fisiche impegnate nella formazione* (computando *1 sola volta* lo stesso formatore, anche se

presente in più corsi), allora la quota complessiva scende a 5.872 con un calo rispetto al 1999[8] di 675 soggetti, pari al 10.3%. Pertanto, se diminuisce il numero delle persone fisiche e aumenta la loro presenza nei corsi, questo significa che si sta procedendo verso una razionalizzazione e una ottimizzazione del loro apporto; al tempo stesso, però, sarebbe opportuno verificare se tale andamento non comporti un sovraccarico di lavoro che potrebbe mettere a rischio l'efficacia dell'azione dei formatori. Il dato globale risulta così suddiviso:

- per circoscrizioni geografiche: il 74.6% (= 4.380) si colloca nei CFP del Nord, il 4.4% (= 261) in quelli del Centro ed il 21% (= 1.231) in quelli del Sud/Isole e nel tempo sale la percentuale dell'Italia Settentrionale e diminuisce quella del Meridione e del Centro;
- per Ente: il 56.9% (= 3.342) opera nei CFP promossi dagli ordini/congregazioni religiose ed il 43.1% (= 2.530) in quelli di Enti altri;
- per tipologie dei corsi: il 6.3% (= 368) è impegnato nell'obbligo scolastico e formativo, il 16.6% (= 975) nel post-obbligo di specializzazione e di riqualificazione ed il 77.1% (= 4.529) opera a favore delle categorie svantaggiate[9]; quest'ultimo dato, superiore di circa 30 punti percentuali rispetto all'anno precedente, conferma il trend (evidenziato sopra) che caratterizza la Confap per dare una sempre maggiore attenzione agli utenti-problema.

Passando ad analizzare la presenza o meno delle principali *figure professionali* all'interno dei 257 Centri, esse risultano ripartite come segue[10]:

- i *formatori impegnati in attività diretta*: assommano a 3.863 (il 69.5% del totale) e operano in 222 CFP (86.4% del totale), con una media di 17,4 formatori per Centro; tale cifra viene superata nei CFP del Nord (21), in quelli degli Enti altri (19), tra quanti gestiscono le attività a favore delle categorie svantaggiate (19,5) e offrono tre e più servizi (19,9);
- i formatori *tutor*: sono 584 (10.5%) e si riscontrano in 158 CFP (61.5%), con una media di 3,7 per CFP; si rileva una loro maggiore presenza tra i CFP che presentano le caratteristiche appena elencate;
- i *coordinatori di settore*: rimangono pressappoco nel medesimo numero rispetto all'anno precedente (317 = 5.7%) e sono segnalati in 121 CFP (47.1%), con una media di 2,6;
- i *coordinatori delle attività di progettazione*: ammontano a 116 (2.1%) e la loro presenza è limitata a 91 CFP (35.4%), con una media di 1,3;
- gli *orientatori-promotori*: arrivano a 109 (2%) e operano in 79 CFP (30.7%), con una media di 1,4;
- i *responsabili dei servizi di sicurezza*: sono 108 (2%) e sono segnalati in 100 CFP (38.9%), con una media di 1,1;
- i *responsabili della qualità*: raggiungono quota 105 (1.9%) e si trovano in 102 CFP (39.7%), con una media di 1;
- i *coordinatori delle attività di orientamento*: si attestano a quota 92 (1.7%) e operano in 79 CFP (30.7% - 77 dei quali al Nord), con una media di 1,2 per Centro;
- i *progettisti di sistema*: sono 67 (1.2%), presenti in 51 CFP (19.8%), con una media di 1.3;
- i *responsabili della progettazione/gestione di reti informatizzate*: ammontano a 62 (1.1%) e operano in 59 CFP (23%), con una media di 1,1;
- i *coordinatori delle attività di integrazione*: assommano a 53 (1%), distribuiti in 45 CFP (14.4%), con una media di 1,2;
- i *responsabili della valutazione dei processi formativi*: sono in tutto 37 (0.7%) e si riscontrano in 31 CFP (12.1%), con una media di 1,2.

Il confronto con il 1999[11] permette di rilevare un lieve abbassamento percentuale tra i formatori impegnati in attività diretta, mentre aumenti leggeri si sono verificati tra le figure dei tutor, de-

---

[8] La domanda è stata introdotta solo nella scheda del 1999 per cui il confronto è possibile unicamente con i dati di quell'anno.

[9] Ricordiamo che questa distribuzione è stata effettuata con le categorie della Tav. 1 e non con quelle della Tav. 4.

[10] Si fa notare che in questo caso il totale di 5.556 non corrisponde a quello dei formatori (5.872) e la differenza è dovuta probabilmente al fatto che le due cifre provengono da domande differenti.

gli orientatori-promotori e dei responsabili della qualità. A loro volta, i dati delle altre figure non hanno subito variazioni sostanziali.

In aggiunta, i 257 CFP dispongono inoltre di altri 1.186 operatori tra:

- personale *ausiliario*: 412 (34.7%), presente in 192 CFP (il 74.7% del totale), con una media di 2,1 per Centro (2,4 in quelli con utenze svantaggiate e 2,8 in quelli con più servizi);
- personale *tecnico*: 137 (11.6%), lavorano in 60 CFP (23.3%), con una media di 2,3 per Centro;
- personale *amministrativo*: 637 (53.7%) e prestano servizio in 233 CFP (90.7%), con una media di 2,7 per Centro.

In proposito va notato che nel 1999 era stato registrato un aumento di 181 (= 15.6%) unità, mentre fra il 1999 e il 2000 si riscontra una diminuzione di 154, pari al 13%. Comunque, in tutto il periodo considerato si osserva una crescita di 27 soggetti, pari al 2.3%.

A fronte dello scenario emerso è possibile fare alcune annotazioni di fondo. Nei 257 CFP della Confap si rileva una distribuzione di 21,6 formatori per Centro, e ciò attesta chiaramente un *impegno* non indifferente a sostegno dei processi di insegnamento-apprendimento se si tiene conto di un numero medio di 253,4 allievi per CFP. Inoltre è presente un ampio ventaglio di figure professionali, in grado di rappresentare pressoché tutti i ruoli oggi richiesti per una formazione di qualità all'interno della FP.

Al tempo stesso non vanno trascurate alcune rilevanti *criticità*. Anche se tra il 1999 e il 2000 si è registrato un miglioramento della situazione, il 70% quasi delle figure professionali (69.5%) sono costituite da semplici formatori (72.2%), mentre è orientamento condiviso che il futuro della FP dipenda tra l'altro dalla crescita delle figure specialistiche rispetto a quelle generiche. Una seconda osservazione riguarda la limitata diffusione dei ruoli professionali all'interno della Confap in quanto soltanto i tutor coprono almeno la metà dei CFP.

Al tempo stesso continuano a persistere alcune contraddizioni di fondo, già evidenziate nelle precedenti rilevazioni: ossia, il 65% dei CFP, ad esempio, è a servizio di utenze svantaggiate, ma la figura deputata a favorire i processi di integrazione sociale, formativa e occupazionale delle categorie deboli, cioè il coordinatore delle attività di integrazione, è appena un quinto dell'organico (53 = 20.6%) e opera soltanto in 45 Centri (di cui 41 al Nord). Così pure scarseggiano o comunque non sono presenti dappertutto quelle figure-chiave che servono ad "orientare" l'utenza non solo nel sistema formativo e occupazionale ma anche nelle scelte di vita: i coordinatori delle attività di orientamento, infatti, sono rimasti nello stesso numero (92, prima 91) e operano in 79 Centri (prima in 70); anche aggiungendo i 109 orientatori-promotori (prima 87) che prestano servizio in 79 CFP (prima 69) ed escludendo per ipotesi ogni possibile sovrapposizione delle due figure, oltre un quinto dei Centri rimane ancora privo di un tale prezioso apporto. Il trend comunque è in aumento e ciò permette di ipotizzare in prospettiva di futuro una sempre maggiore sensibilità verso queste figure.

Passando al *personale direttivo*, esso ammonta a 244[12] ed è costituito per il 54.1% (139) da religiosi (di cui 64 – il 46% – maschi e 75 – il 54% – femmine) e per il 40.9% (105) da laici, (di cui 82 – il 79.6% – maschi e 21 – il 20.4% – femmine); nella distribuzione di genere, i maschi assommano complessivamente a 147, e rappresentano il 60% del personale direttivo, e le femmine a 97, cioè il 40%. È interessante osservare la diversa posizione delle femmine: mentre nella componente religiosa esse costituiscono la maggioranza (75 contro 64 religiosi maschi) e dirigono tanto al Nord come nelle regioni del Centro e del Sud/Isole 37, 7 e 31 CFP rispettivamente, con particolare attenzione alle attività di specializzazione, tra i laici esse rappresentano poco più di un quinto (22, di cui 17 al Settentrione, nessuno nel Centro e 5 nel Meridione e 18 nei CFP promossi da Enti altri). Dal canto loro i laici-maschi si caratterizzano per prestare servizio nella maggioranza dei casi (67 su 83) nei CFP degli Enti altri, ma soprattutto per operare nei Centri che si occupano delle categorie svantaggiate (64). Un segnale decisamente positivo e di apertura viene dal notare che 30 laici e 4 laiche dirigono CFP promossi dagli ordini/congregazioni.

---

[11] Anche questa domanda è stata introdotta solo nella scheda del 1999 per cui il confronto è possibile unicamente con i dati di quell'anno.

[12] Non sono state fornite risposte in merito da parte di 13 Centri (il 5.1% del totale).

Il confronto con il rilevamento del 1998 permette a sua volta di formulare alcune considerazioni sugli andamenti in atto: si nota anzitutto un lieve aumento della componente maschile laicale (passata dal 37.3% al 40.9%) a scapito di quella religiosa (scesa in tre anni dal 58.8% al 54.1%); rimane invece stabile e pur sempre sottodimensionato il ruolo direttivo delle femmine, sia religiose che laiche.

Anche nel 2000 si rileva che appena un terzo dei Centri può vantare la presenza dello *staff di direzione* (93 = 36.2%), la cui attività è stata avviata prima del 1998 in 53 Centri (20.6%, di cui 41 al Nord, 38 offrono più di tre servizi, 42 a favore dei soggetti svantaggiati) e nei restanti 40 (15.6%) dopo questa data (anche in tale caso si distinguono le variabili riportate sopra). Viceversa, dei 164 CFP (63.8%) privi di tale organismo, 73 appartengono al Sud e riguardano in particolare 27 su 32 CFP della Puglia, 31 su 39 della Sicilia e, inoltre, tutti i CFP della Sardegna e della Calabria. A sua volta la mancanza dello staff di direzione si coniuga contemporaneamente con una minore offerta di servizi e un numero inferiore di collegamenti con altri CFP; invece quelli che hanno introdotto lo staff si qualificano per le caratteristiche opposte, oltre ad occuparsi, come abbiamo visto, in misura superiore dei soggetti svantaggiati.

Per quanto riguarda infine le *tipologie di contratti con il personale dipendente*, esse interessano complessivamente 4.676 persone, così suddivise: 3.806 (81.4%) lavorano a tempo indeterminato, di cui 3.265 (85.8%) a full-time e 541 (14.2%) a part-time; le rimanenti 870 (18.6%) sono impiegate a tempo determinato, distribuite anch'esse tra 270 (31%) a full-time e 600 (69%) a part-time. Il confronto con i rilevamenti precedenti permette di evidenziare il ritorno ai livelli del 1998 dopo che nel 1999 erano cresciuti i contratti a tempo indeterminato e a full-time in ambedue le fattispecie (indeterminato e determinato); inoltre, l'unica tipologia che aumenta fra il 1998 e il 2000 è costituita dai contratti a tempo determinato part-time.

4. L'OFFERTA FORMATIVA

Durante l'anno in osservazione sono state realizzate complessivamente 3.855 *azioni formative* (784 in più rispetto al 1998, pari al 25.5%), così distribuite in base alle diverse tipologie, alla circoscrizione geografica e agli Enti promotori:

- se prese singolarmente, vengono per maggiore consistenza le azioni per *l'obbligo formativo* (783 = 20.3%, di cui 602 al Nord o 76.9% e 497 o 63.5% nei CFP promossi dagli ordini/congregazioni); seguono quelle per *occupati* (741 = 19.2%, di cui 690 al Nord) e quelle relative all'assolvimento *dell'obbligo scolastico* (306 = 7.9%, di cui 287 o 93.8% al Nord); mentre i corsi di *formazione per formatori* riguardano una ristretta parte di attività (43 = 1.1%) ed inoltre vengono segnalati 404 corsi di "altro" tipo (10.5%), di difficile identificazione, anche in questo caso realizzati prevalentemente al Nord (326 o 80.7%);
- se invece raggruppiamo i corsi per tipologie, vengono in primo luogo, coerentemente a quanto evidenziato nell'analizzare le quote degli utenti e relativi formatori, le azioni che fanno capo ad una domanda di ulteriore specializzazione/riqualificazione (974 = 25.2%), ossia quelle di *post-secondaria* (391 = 10.1%), di *post-qualifica* (352 = 9.1%), di *Formazione Integrata Superiore* (219 = 5.7%) e di *post-laurea* (12 = 0.3%); in particolare i primi due tipi di corso vengono offerti prevalentemente nei Centri del Nord ed in quelli promossi dagli ordini/congregazioni;
- seguono, in misura decrescente, le attività destinate a soggetti svantaggiati (604 = 15.7%), di cui una parte maggioritaria va ai corsi per *disoccupati* (239 = 6.2%) e per *disabili* (196 = 5.1%), seguono quelli per *drop-out* (70 = 1.8%), per *carcerati* (62 = 1.6%) e per *immigrati* (37 = 0.9%), con la prevalenza dei CFP del Nord e di quelli promossi dagli Enti altri (cfr. Tav. 5).

Il confronto con i due precedenti rilevamenti permette di osservare un trend in *continuo aumento* dei corsi destinati alla specializzazione/riqualificazione dei soggetti con titoli di studio più elevati e agli occupati, ma contemporaneamente anche di quelli destinati alle fasce deboli.

Tav. 5 - Corsi di FP offerti dalla Confap: totali, per circoscrizione geografica, Enti promotori (2000; in VA e %)

TIPOLOGIE DEI CORSI	TOTALE	CIRCOSCRIZIONE			ENTI PROMOTORI	
		Nord	Centro	Sud	Ord/Cong	Altri
Obbligo scolastico	306	287	4	15	192	114
Obbligo formativo	783	602	85	96	497	286
Post-Qualifica	352	255	22	75	223	129
Post-Secondaria	391	270	28	93	213	178
Formazione Integrata Superiore	219	164	26	29	99	120
Post-Laurea	12	9	3	--	7	5
Disadattati (Drop-Out…)	70	64	--	6	41	29
Disabili	196	149	--	47	117	79
Disoccupati	239	157	21	61	113	126
Immigrati	37	37	--	--	11	26
Detenuti	62	39	1	22	13	49
Occupati	741	690	7	44	381	360
Formatori	43	33	--	10	33	10
Altro	404	326	1	77	213	191
Totale	**3855**	**3082**	**198**	**575**	**2153**	**1702**
%	**100.0**	**58.8**	**6.2**	**35.0**	**55.8**	**44.2**

Fonte: CSSC, 2001

La diffusione del *Progetto Formativo* e del *regolamento interno* (73.9% e 77.4%, rispettivamente) rimane pressappoco sullo stesso livello del 1998 nel primo caso, mentre aumenta nel secondo caso. Essi sono presenti in misura percentualmente superiore al totale tra i CFP che offrono maggiori servizi e che hanno già o stanno andando incontro a processi di accreditamento e certificazione. Va anche ricordato che il Progetto formativo ed il regolamento interno sono in via di elaborazione rispettivamente nel 5.8% e nel 4.7% dei CFP.

Tav. 6 - Attività educativo-religiose svolte per gli allievi dei CFP: totali, per tipi di corso, Enti promotori e numero di servizi offerti (2000; in %)

ATTIVITA' EDUCATIVO-RELIGIOSE	TOTALE	TIPI DI CORSO			ENTI PROMOTORI		NUMERO DI SERVIZI OFFERTI		
		Obbl. Scol/ Form.	Post-qual.	Svan-tagg.	Ord/ Cong.	Altri	Nes-suno	Fino a 3	Oltre 3
Celebrazioni liturgiche	66.5	65.5	68.9	65.9	82.0	40.6	26.2	69.0	80.8
Preparazione alle principali feste liturgiche	65.8	75.9	72.1	61.7	82.6	37.5	21.4	65.5	84.8
Conferenze/incontri	52.5	62.1	44.3	53.9	60.9	38.5	23.8	46.6	71.7
Riflessione religiosa	47.5	58.6	54.1	43.1	60.9	25.0	19.0	50.9	55.6
Esercizi spirituali	42.0	58.6	47.5	37.1	54.0	21.9	11.9	40.5	56.6
Preparazione ai sacramenti	28.0	31.0	26.2	28.1	37.9	11.5	7.1	23.3	42.4

Fonte: CSSC, 2001

Le attività a scopo *educativo-religioso* offerte agli allievi riguardano, nell'ordine:

LE CELEBRAZIONI LITURGICHE (66.5%);

- la preparazione alle principali feste liturgiche (65.8%);
- le conferenze/incontri (52.5%);
- il "Buon giorno" o riflessione religiosa all'inizio della giornata (47.5%);
- gli esercizi spirituali (42%);
- la preparazione ai sacramenti (28%) (Tav. 6).

Dal confronto con i due anni precedenti si nota una tendenza, anche se non molto pronunciata, alla *diminuzione*, in particolare riguardo alla preparazione alle feste liturgiche e agli esercizi spirituali. Inoltre in tali iniziative continuano a distinguersi soprattutto i CFP promossi dagli ordini/congregazioni (su tutta la gamma delle attività elencate) e quelli che mettono a disposizione un maggior numero di servizi.

Proprio al riguardo dell'offerta di *servizi* è emersa la seguente graduatoria:

- vengono segnalate ancora una volta e in misura decisamente superiore a tutte le altre le iniziative a scopo formativo-religioso (70.8%);
- il 40-50% dei CFP promuove iniziative extrascolastiche, quali: gite (52.1%), attività sportive (37.7%) e culturali (35.8%);
- il servizio mensa è presente soltanto in poco più di un terzo dei Centri (93 = 36.2%);
- mentre sembrano incontrare sempre minore interesse l'apprendimento delle lingue straniere (17.9%), il doposcuola (15.2%) e le attività teatrali (13.6%).

In rapporto ai *servizi* l'andamento dei dati rimane pressappoco sui livelli del 1998 e del 1999, sebbene il trend generale permetta di evidenziare anno dopo anno un leggero calo dal punto di vista quantitativo. Una maggiore offerta di tali servizi è stata segnalata in particolar modo nei CFP promossi dagli ordini/congregazioni, in quelli che hanno come destinatari privilegiati i soggetti svantaggiati e in quelli che vantano più collegamenti con l'esterno.

Il servizio di *orientamento* è presente: all'*interno*, nel 79.8% dei Centri (205 – di cui 126, o 61.5%, si trovano al Nord, 143, o 69.8%, sono fra quelli che offrono corsi per gli emarginati e 176, o 85.9%, tra quelli che prestano più servizi); mentre soltanto 49 Centri (19.1%) si rivolgono all'*esterno*. In entrambi i casi il confronto con gli anni precedenti attesta un sempre maggiore ricorso a queste prestazioni, in particolare da parte di quei CFP che già godono di accreditamento e/o di certificazione.

Rimangono pressappoco sulla medesima percentuale degli anni precedenti i CFP che offrono il *convitto* (33 = 12.8%) ed il *semiconvitto* (40 = 15.6%), quasi tutti presenti nelle regioni del Nord, tra quelli promossi dagli ordini/congregazioni e tra quelli con più servizi. Circa il 2% dei CFP sta studiando la possibilità di attuare anche questa offerta, tuttavia al presente rimane difficile stabilire se in linea generale siamo di fronte a una ripresa o, viceversa, continui la tendenza a considerare queste attività come marginali.

Tra le *attrezzature*, una netta maggioranza di Centri vanta la presenza dei laboratori di informatica (228 = 88.7%), che risultano aumentati di oltre il 5% rispetto al 1998, mentre intorno al 40% si situano i laboratori elettrico/elettronici (39.7%) e di meccanica (39.3%)[13]. Gli impianti sportivi e le palestre riguardano rispettivamente il 33.5% e il 31.1% dei CFP e nel tempo si nota un decremento consistente nel primo tipo di attrezzatura. Si collocano invece tra il 20 e il 10% i laboratori linguistici (23.7%), di grafica (19.5%) e di chimica (10.1%) e nel tempo il dato rimane stabile nel primo e nel terzo caso, mentre nel secondo non è possibile il confronto[14].

Una delle domande nuove della scheda raccolta dati del 2000-01 poneva il problema di come *salvaguardare la specificità culturale dei CFP di ispirazione cristiana* nella fase di revisione dei contenuti dei percorsi formativi dovuta alla riforma in atto della FP. La domanda, a scelta multipla, chiedeva di indicare l'ordine di importanza di alcuni aspetti della vita del CFP qualificanti il rapporto tra fede e cultura.

Più del 60% di chi ha risposto alla scheda (61.1%) situa al primo (42.4%) o al secondo posto *l'ispirazione cristiana del curricolo* (12.1%), attribuendole la massima importanza (m[15] = 1.92). in seconda posizione (m = 2.07) viene collocato l'ambiente del CFP ed è più della metà (56.4%) a situarlo al primo (35.8%) o al secondo posto (20.6%). la media ponderata scende a 2.52 riguardo ai contenuti specifici presenti nelle varie discipline ed in questo caso è meno del 40% (39.7%) che in-

---

[13] In questo caso non è possibile un confronto con gli anni precedenti perché nelle relative schede non erano indicati i due tipi di laboratori.

[14] Perché nelle schede degli anni precedenti non era indicato questo tipo di laboratorio.

[15] M sta per media ponderata.

dica tale aspetto al primo (13.6%) o al secondo posto (26.1%). l'ultima posizione viene attribuita all'IRC (insegnamento della religione cattolica) (m = 2.60) ed è il 40.1% che colloca tale aspetto al primo (16%) o al secondo posto (24.1%). i primi due (e, in particolare, l'ambiente formativo) risultano sottolineati soprattutto dai CFP promossi dagli ordini/congregazioni, mentre i centri degli enti altri tendono a attribuire quasi nessuna importanza all'IRC.

Le ultime due domande *nuove* che riguardano l'area dell'offerta formativa miravano a fare il punto sull'andamento dei processi di accreditamento e di certificazione nella FP (cfr. Tav. 7).

Tav. 7 – Presenza di processi di accreditamento e di certificazione: totali, per circoscrizione, Enti promotori, numero di servizi offerti, collegamenti con altri CFP (2000; in %)

IL CFP HA RICEVUTO…	TOTALE	CIRCOSCRIZIONE			ENTI PROMOTORI		NUMERO DI SERVIZI OFFERTI			COLLEGAMENTI CON ALTRI CFP	
		Nord	Centro	Sud	Ord/ Cong	Altri	Nessuno	Fino a 3	Oltre 3	Esistono	Non esistono
l'ACCREDITAMENTO											
SI	19.1	17.9	37.5	17.8	18.0	20.8	19.1	15.5	23.2	16.9	29.5
NO+NR	80.9	82.1	62.5	82.2	74.5	75.0	80.9	84.5	76.8	83.1	69.5
la CERTIFICAZIONE											
SI	29.6	38.4	50.0	11.1	31.7	26.0	28.6	30.1	29.3	29.1	31.8
NO+NR	79.4	61.5	50.0	88.9	64.0	65.6	71.4	69.9	70.7	70.9	68.2

Fonte: CSSC 2001

Appena un CFP su cinque ha ricevuto *l'accreditamento* dalla Regione (49 = 19.1%): in proposito si segnalano percentualmente i CFP dell'Italia Centrale, che offrono corsi di post-obbligo, di specializzazione e di riqualificazione, che prestano più servizi, che hanno esperienza di staff e che non hanno collegamenti con altri CFP. Il 50% circa dei rimanenti 192 Centri (93 = 48.4%) attribuisce le cause del mancato accreditamento al fatto che la Regione non ha ancora preso una decisione in merito, mentre un'aliquota analoga (86 = 44.8%) dichiara che la procedura è ancora in corso e non è stata ancora portata a termine. Pertanto, la ragione per cui il numero dei CFP accreditati è ridotto, non costituisce il frutto di un'opzione dei CFP che anzi vorrebbero ottenere tale riconoscimento, ma dipende soltanto dalle Regioni.

I CFP *certificati* risultano un numero di poco superiore (76 = 29.6%) e la percentuale sale tra i CFP del Nord e del Centro e che danno corsi per utenze svantaggiate. I dati disaggregati permettono di rilevare inoltre che soltanto 18 Centri possono vantare di aver ricevuto sia l'accreditamento che la certificazione (il 7% dei CFP coinvolti nel rilevamento). E mentre sembra quasi del tutto assente un atteggiamento critico nei confronti di questo procedimento (in appena 7 Centri si sostiene che è un'operazione di facciata e/o che mette a rischio la specificità dell'Ente), il 60 % quasi (98 = 59%) dichiara che la procedura è ancora in corso, mentre più di un terzo afferma di essere ancora indeciso sul da farsi (58 = 34.9%).

5. La scuola, la famiglia e gli organismi di partecipazione

La percentuale di presenza nei CFP del *Consiglio di Centro* rimane invariata rispetto al 1999 (130 = 50.6%), mentre si registra un calo del 10% circa in paragone al 1998 (cfr. Tav. 8). Inoltre, tale organismo appare più diffuso tra i CFP promossi dagli ordini/congregazioni e in quelle realtà dove maggiore è l'offerta dei servizi e più numerosi sono i collegamenti con altri CFP.

Dal canto suo *l'associazionismo per genitori*, pur mantenendo all'interno della Confap una presenza sottodimensionata, è ritornato sui livelli del 1998 (34 = 13.2%) dopo una leggera diminuzione nel 1999 (cfr. Tav. 8). Esso conserva le caratteristiche solite: 31 CFP, o il 91.5%, sono del Nord, 22, il 64.7% cioè, appartengono ai CFP promossi dagli ordini/congregazioni, 23, il 67.6%, riguardano i Centri che si occupano delle fasce svantaggiate, 25, o il 73.5%, rientrano tra quanti of-

frono più servizi e 30, o l'88.2%, tra quelli che hanno stabilito maggiori collegamenti con l'esterno. Nella suddivisione tra AGeSC ed altre associazioni il rapporto è quasi paritario (14 CFP, o il 41.2%, e 17, o il 50%, rispettivamente) e l'AGeSC è in crescita nel tempo. Inoltre, nella distribuzione tra ordini/congregazioni e gli Enti altri le prime privilegiano l'AGeSC e i secondo le altre associazioni per genitori.

Tav. 8 – Presenza del Consiglio di Centro e dell'Associazione Genitori: totali, per circoscrizione, Enti promotori, numero di servizi offerti e collegamenti con altri CFP (2000; in %)

NEL CFP È PRESENTE	TOTALE	CIRCOSCRIZIONE			ENTI PROMOTORI		NUMERO DI SERVIZI OFFERTI			COLLEGAMENTI CON ALTRI CFP	
		Nord	Cen-tro	Sud	Ord/ Cong	Altri	Nes-suno	Fino a 3	Oltre 3	Esi-stono	Non esistono
il CONSIGLIO DI CENTRO											
SI	50.6	50.3	43.8	52.2	52.8	46.9	31.0	50.9	58.6	54.5	31.8
NO+NR	49.5	49.7	56.3	47.8	39.8	42.7	69.0	49.1	41.4	45.6	68.2
l'ASSOCIAZIONE DEI GENITORI											
SI	13.2	20.5	--	3.3	13.7	12.5	4.3	16.0	14.7	14.1	9.1
NO+NR	86.8	79.5	100.0	96.7	79.5	81.3	95.8	84.1	85.3	85.9	90.9

Fonte: CSSC 2001

Come in precedenza, anche in questo terzo rilevamento la scarsità di rapporti tra le famiglie ed i Centri viene ulteriormente evidenziata dai dati relativi al *coinvolgimento dei genitori nella vita del CFP*. Se si prescinde dalla trattazione dei problemi di ordine disciplinare, dove in qualche misura partecipano circa due genitori su tre (61.1% – privilegiando ancora una volta le variabili Nord, ordini/congregazioni, più servizi e più collegamenti), la proporzione è di un genitore su quattro per quanto riguarda il loro coinvolgimento nello stage (25.3%) e nella progettazione di attività socioculturali (25.3%), e di uno su cinque quanto all'organizzazione delle attività didattiche complementari (21%); la presenza genitoriale si abbassa progressivamente quando si tratta della gestione del Centro (17.1%, gli Enti promotori altri) e della progettazione educativa (14.8%, gli Enti promossi dagli ordini/congregazioni), fin quasi a scomparire al momento in cui si prendono in considerazione i processi di innovazione/sperimentazione (9,3%), la determinazione degli orari (8.2%) e l'acquisto di strumenti/attrezzature (7.4%). I dati disaggregati permettono tuttavia di confermare che un maggiore coinvolgimento dei genitori in genere si verifica in quei Centri che hanno a che fare con le fasce svantaggiate, che offrono un maggior numero di servizi e presentano più collegamenti con l'esterno. Nel tempo la situazione rimane sostanzialmente invariata tranne che per un aumento dei CFP che coinvolgono i genitori nella trattazione dei problemi disciplinari.

6. Il ruolo sociale dei Centri nel territorio

Una netta maggioranza dei Centri segnala l'esistenza di *collegamenti con altri CFP* (213 = 82.9%) e circa i due terzi con altre scuole (161 = 62.6%) (cfr. Tav. 9). Coerentemente a quanto più volte rilevato, il dato appare connesso ai Centri che offrono un maggior numero di servizi e a quelli che si occupano di soggetti svantaggiati. Nel tempo si nota un progressivo aumento del primo tipo di collaborazione.

In continuità con il precedente rilevamento, le modalità con cui vengono effettuati i *collegamenti con altri CFP* sono essenzialmente di tre tipi: i rapporti in rete attraverso le Associazioni di appartenenza (78.9%), la formazione dei formatori (66.7%) e le iniziative comuni di orientamento (45.5%) e nel tempo si nota una certa tendenza all'aumento della loro diffusione; il 52.1% segnala un'altra forma di collaborazione, la progettazione comune di moduli formativi, una alternativa che è stata introdotta nella domanda solo nel 2000 per cui non è possibile un confronto con anni precedenti Anche i protagonisti di tali collegamenti rimangono pressappoco gli stessi, ossia i Centri del Nord, quelli che offrono un maggior numero di servizi e quelli che si occupano dei soggetti svantaggiati. Seguono, in misura inferiore, la gestione in comune di azioni formative (39.4%) e di spe-

rimentazioni (28.6%), la gestione unitaria dell'amministrazione (20.2%) e la condivisione delle attrezzature (21.6%); anche in questo caso si registra un leggero trend alla crescita rispetto al 1998.

Tav. 9 – Presenza di collegamenti tra il CFP e altri CFP e le scuole: totali, per circoscrizione, Enti promotori, numero di servizi offerti e tipo di corso (2000; in %)

COLLEGAMENTO CON	TOTALE	CIRCOSCRIZIONE			ENTI PROMOTORI		NUMERO DI SERVIZI OFFERTI			TIPI DI CORSO		
		Nord	Centro	Sud	Ord/ Cong	Altri	Nessuno	Fino a 3	Oltre 3	Obbl. Scol/ Form	Post-obb.	Svantagg.
altri CFP												
SI	82.9	93.4	93.8	63.3	82.0	84.4	69.0	83.6	87.9	65.5	77.0	88.0
NO+NR	17.1	6.6	6.3	36.7	9.9	7.3	30.9	16.4	12.1	34.4	23.0	12.0
altre SCUOLE												
SI	62.6	81.5	56.3	32.2	59.6	67.7	40.5	58.6	76.8	41.4	49.2	71.3
NO+NR	17.5	18.6	43.8	67.8	19.9	13.5	59.5	41.3	23.3	58.6	50.8	28.8

Fonte: CSSC 2001

I collegamenti tra i *Centri e le scuole*, pur essendo nell'insieme meno frequenti, presentano tuttavia alcuni aspetti interessanti. Il dato più significativo riguarda la progettazione in comune di moduli formativi (79.5%). Tra il 50 e il 40% si situano la gestione unitaria dell'amministrazione (50.3%), la condivisione delle attrezzature e delle tecnologie (49.7%) e iniziative comuni di orientamento (41.6%). Meno rilevate appaiono la formazione dei docenti/formatori (29.8%) e la gestione della sperimentazione (22.4%). Da notare che una quota vicina al 60% dei CFP dichiara di non mantenere alcun collegamento con le scuole (149 = 57.9% – di cui 99, o il 61.5%, promossi dagli ordini/congregazioni e 50, o il 52%, dagli Enti altri).

A completamento di quest'ultima domanda e allo scopo di verificare l'adeguamento della FP alle riforme del sistema di istruzione e di formazione, è stato chiesto di indicare quali *attività di collaborazione erano previste con le scuole superiori*. In ordine all'elevazione dell'obbligo scolastico, la conferma della cooperazione è venuta da circa la metà dei CFP (127 = 49.4%) ed una quasi altrettanta aliquota (48.6%) acconsentirebbe anche per quanto riguarda l'obbligo di istruzione e formazione, mentre sono poco più di un terzo i CFP che intendono collaborare con le superiori per attivare la Formazione Integrata Superiore (35.8%). In tutti questi casi si distinguono, i Centri accreditati, che offrono più servizi e che usufruiscono di un sistema più ampio di collegamenti, mentre la collaborazione appare meno diffusa del totale nell'Italia Centrale.

Oltre tre CFP su quattro (78.6%) affermano di avere progetti di *collaborazione anche con le aziende* (cfr. Tav. 10): il dato sta a significare che dopo il calo del 1999 (54.8%) la cooperazione con le imprese non solo è ritornata sui livelli del 1998 (71.5%), ma li ha superati. Protagonisti di tali collegamenti rimangono comunque gli stessi Centri di allora, ossia i CFP del Nord (e in questo caso anche quelli del Centro) e quelli dotati di più servizi e con più collegamenti esterni, CFP che a ragione possono essere considerati "trainanti" grazie alla dimostrata capacità di essere "strategicamente" presenti nel territorio sapendo approfittare delle variegate opportunità formative che esso offre. In aggiunta, si distinguono anche i CFP che godono di un sostegno economico esterno, che possono contare sull'esperienza di uno staff di direzione e che sono certificati.

Altre iniziative *a favore del territorio* riguardano fasce deboli come i drop-out (32.3%), i terzomondiali (16.3%) ed i tossicodipendenti (5.4%); un gruppo ancor più minoritario di Centri offre corsi per animatori (13.2%) e per i genitori (10.1%). In genere le percentuali rimangono stabili nel tempo tranne che per le attività a favore dei drop-out che sono in diminuzione. In tutti questi casi, oltre ai CFP che offrono tre e più servizi, si distinguono, per quanto riguarda i drop-out, i CFP del Nord e degli Enti altri e, per i corsi destinati agli animatori ed ai genitori, i CFP del Sud e quelli promossi dagli ordini/congregazioni.

Tav. 10 – Presenza di collegamenti tra il CFP e le aziende: totali, per circoscrizione, Enti promotori, numero di servizi offerti e collegamenti con altri CFP (2000; in %)

COLLE-GAMENTI CFP-AZIENDE	TOTALE	CIRCOSCRIZIONE			ENTI PROMOTORI		NUMERO DI SERVIZI OFFERTI			COLLEGAMENTI CON ALTRI CFP	
		Nord	Cen-tro	Sud	Ord/ Cong	Altri	Nes-suno	Fino a 3	Oltre 3	Esistono	Non esistono
SI	78.6	90.0	93.8	56.7	78.3	79.2	66.7	75.0	87.9	84.0	52.3
NO+NR	21.4	10.0	6.3	43.4	14.9	9.4	33.3	25.0’	12.1	16.0	48.8

Fonte: CSSC, 2001

7. Osservazioni conclusive

Questo terzo rilevamento, se confrontato con i due precedenti, si presta ad alcune considerazioni di fondo.

A) Il *flusso dei dati quantitativi* si caratterizza per il seguente andamento:

- i Centri coinvolti nell’indagine inizialmente sono passati da 253 a 263 per attestarsi successivamente a 257, in ogni caso con un guadagno dell’1.6%;
- gli studenti/allievi invece sono costantemente *aumentati* del 25.6% da 51.834, a 58.639, a 65.113;
- così pure i docenti/formatori dai 7.251 iniziali sono arrivati a 8.332, fino ai 9.441 attuali, con una crescita del 30.2%;
- contestualmente anche i corsi da 3.071 sono passati a 3.491 e quindi a 3.855 e l'aumento è stato del 25.5 (cfr. Tav. 11).

Tav. 11 – Il movimento dei dati 1998-2000 (in VA e Indici)

	1998		1999		2000	
	VA	Ind.	VA	Ind.	VA	Ind.
Centri	253	100.0	263	104.0	257	101.6
Studenti/allievi	51.834	100.0	58.639	113.1	65.113	125.6
Formatori	7.251	100.0	8.332	114.9	9.441	130.2
Corsi	3.071	100.0	3.491	113.7	3.855	125.5

Legenda: VA= Valori assoluti; Ind.= Numeri Indici

Questo quadro d’insieme permette di rilevare anzitutto un *trend in progressivo aumento e comune ai tre poli del processo formativo* (utenti/formatori/corsi), che resta indipendente e/o che pare non essere sostanzialmente influenzato dall’altalenarsi del numero dei Centri coinvolti.

All’interno di tale andamento i dati disaggregati permettono di rilevare che:

- nella distribuzione per *Enti promotori* gli ordini/congregazioni si caratterizzano per offrire principalmente corsi dell’obbligo e del post-obbligo di specializzazione/riqualificazione, mentre gli Enti altri si distinguono per un maggior impegno verso le categorie svantaggiate;
- all’interno delle tre *circoscrizioni geografiche* i CFP del Nord oltre ad essere i più numerosi continuano a mantenere posizioni protagoniste nel realizzare interventi quali-quantitativi (attivazione di un maggior numero di servizi e di collegamenti con l’esterno, avvio di sperimentazioni, attuazione di innovazioni…);
- nella variabile di *genere* si continua ad osservare una presenza maggioritaria di maschi sia tra gli utenti che tra i formatori e, tra questi ultimi, si constata la sempre più ridotta presenza dei religiosi; va anche aggiunto che la partecipazione femminile conferma un trend in leggera ma costante crescita;
- nella distribuzione per *settori* operativi permane la “vocazione al terziario” della Confap, con oltre tre CFP su quattro che formano utenti destinati ad operare in tale settore.

B) Anche dal punto di vista *qualitativo* il confronto sui tre anni permette di rilevare l'emergere di interessanti trend:

- un primo e più significativo attesta l'interesse riversato anzitutto verso i corsi dell'obbligo formativo e scolastico, per occupati e a favore di coloro che necessitano di ulteriori *qualifiche/specializzazioni*. Tale andamento si verifica tra le fila degli utenti-maschi, nelle Regioni del Nord e trova il terreno fertile tra i CFP degli ordini/congregazioni. A ciò si accompagna un incremento delle figure intermedie di operatori destinate a tale tipo di offerta;
- un secondo trend si innesta nella direzione precedente e riguarda il passaggio di una quota non trascurabile di formatori (158 unità) da figure generiche impegnate in attività diretta all'assunzione di ruoli specialistici (tutor, progettisti, orientatori…). A sostegno di questo rinnovamento tra le fila del personale viene anche il dato che evidenzia un sempre maggiore affidamento ai laici delle funzioni direttive.

C) Va sempre nella direzione del miglioramento la serie dei *rapporti* che i Centri della Confap riescono ad intessere *con altri CFP, con le scuole e le aziende*.

D) Rimangono tuttavia alcuni aspetti *critici* su cui occorrerà investire maggiormente negli anni a venire, ai fini di una formazione di qualità:

- sebbene in crescita, il servizio di orientamento non è presente in tutti i Centri;
- contestualmente scarseggia anche la presenza di quelle figure destinate alle fasce deboli/svantaggiate (coordinatori delle attività di integrazione…), coerentemente a quanto emerso nel precedente rilevamento;
- inoltre si dà ancora poca importanza all'attivazione di organismi quali il consiglio di Centro e lo staff di direzione, delle associazioni per genitori, dei processi di accreditamento e di quelli di certificazione.

L'andamento d'insieme di questo terzo rilevamento, quindi, mentre per un verso permette di essere *ottimisti* in considerazione della progressiva attenzione che viene data ad una formazione di qualità, a sua volta confermata da un'altrettanta crescita dell'utenza e del corrispondente volume di attività a livelli specialistici e di riqualificazione, al tempo stesso lascia scoperto il fianco ad alcune *carenze*, già riscontrate, nel gestire tali attività "a senso unico", mentre si richiederebbero mentalità sensibili all'apertura e alla collaborazione in rete con altre strutture e organismi presenti nel territorio. Il passo successivo da fare dovrà andare soprattutto in questa direzione.